Conoscenza di senso comune e conoscenza scientifica

Allegato 5 - Il cambiamento concettuale

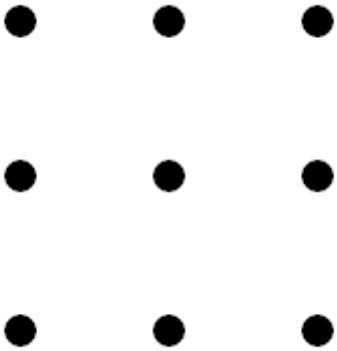
Quando la conoscenza di senso comune contrasta con la conoscenza scientifica, come in alcuni dei casi già visti – dalla teoria della visione, a quella del moto, a quella dell'evoluzione (intuitivamente Lamarckiana) – non basta sovrapporre la conoscenza 'scientifica' a quella che si è costruita spontaneamente ma occorre lavorare per un vero e proprio 'cambiamento concettuale'.

Per comprendere meglio il cambiamento di cui si ha bisogno è utile rivolgersi ad esperti nel contesto psicologico e comunicativo. Watzlawick e i suoi collaboratori (Change, 1974, Astrolabio, Roma) riconoscono due livelli di cambiamento nella complessità del pensiero umano: dal momento che ogni essere umano struttura i suoi pensieri, i suoi atteggiamenti, le sue regole di comportamento sulla base delle esperienze vissute, tenderà a mantenere il sistema di regole che lui stesso ha validato e ad abbandonarle solo in caso di estrema necessità. Per questo nella vita sono pochi i cambiamenti profondi mentre sono molti quelli che implicano un semplice aggiustamento e arricchimento, di esperienze, di modelli, di contesti. Questi cambiamenti sono in genere interni al sistema di regole e di credenze che l'individuo, più o meno consciamente, si è dato, e Watzlawick li chiama **cambiamento di tipo 1**.

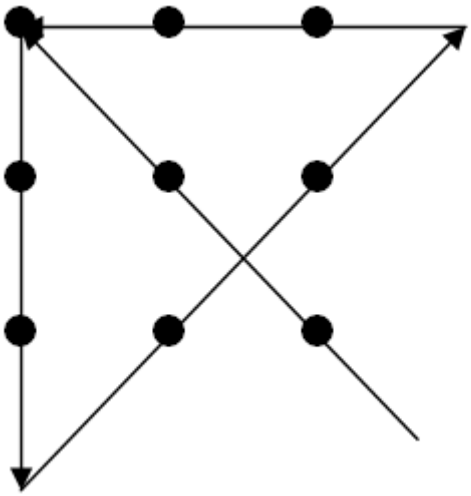
Diverso è quando sono le 'regole' che devono cambiare, quando occorre una 'metariflessione' per comprendere dapprima le regole che si stanno usando per esser poi in grado di cambiarle: per ottenere un **cambiamento di tipo 2.**

Si capisce cosa Watzlawick intenda per cambiamento di tipo 2 dall'esempio che segue:

Collegare i 9 punti della figura con 4 segmenti rettilinei senza mai staccare la matita dal foglio



Quasi nessuno riesce a risolvere il problema: si può provare a darlo in classe, o anche ad una platea di adulti, e il risultato è quasi sempre lo stesso. È impossibile!
In realtà non solo è possibile, ma è anche piuttosto facile, basta fare molta attenzione alle 'regole' richieste dall'esercizio stesso e a quelle che invece si stanno seguendo per risolverlo: il problema è impossibile solo se ci si ostina a rimanere entro la figura geometrica (quadrato o rettangolo) che percettivamente i nove punti descrivono; una volta che si accetti che si può "uscire" dai limiti della figura, e cercare soluzioni che debordino sul resto del foglio, la soluzione è a portata di mano.
L'abbandono di una 'regola' (implicita e non necessaria) cambia completamente il punto di vista.



©ANSAS 2012 - http://formazionedocentipon.indire.it

Quello che è essenziale per un cambiamento di tipo 2, cioè per un cambiamento del sistema di regole che guidano il nostro comportamento e le nostre interpretazioni, è:

- in primo luogo prendere consapevolezza delle regole che si stanno usando, delle assunzioni a volte implicite che guidano il nostro ragionamento, e quindi
- trovare un'utilità nel cambiamento, una motivazione che ci permetta di abbandonare un sistema di credenze a cui siamo anche emotivamente attaccati per provare ad usarne uno nuovo.

Questa capacità di meta riflessione, di comprensione delle regole che ci guidano, è quella che può effettivamente avviare il cambiamento dalla conoscenza di senso comune a quella scientifica, ricordando che ogni cambiamento concettuale non coinvolge solo la sfera cognitiva ma anche quella affettiva, e che il cambiamento sarà tanto più radicato e profondo quanto maggiore è la comprensione del processo, e quindi l'apprezzamento e non il rifiuto della conoscenza di senso comune. Ricordare ad esempio che grandi scienziati del passato hanno incontrato gli stessi ostacoli è sicuramente confortante.

Un cambiamento di tipo 2 richiede allora una piccola 'rivoluzione scientifica' in senso Kuhniano, un cambiamento di paradigma, ma all'interno dello stesso individuo, che deve comprendere quali sono le regole che usa quando cerca di comprendere: quali sono le domande che si pone, e perché può essere utile cambiare la domande e aprirsi a nuovi orizzonti.

Gregory Bateson parlando di apprendimento (*Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, 1976, pag.303,) distingue l'apprendimento 1, il riconoscimento di una informazione, dall'apprendimento 2, il riconoscimento dei diversi contesti entro i quali l'informazione può essere data (assumendo anche diversi significati): per esempio la stessa informazione avuta a scuola assume una pregnanza di linguaggio diversa da quella ascoltata da un amico o letta su internet. L'apprendimento 2 permette di adeguare il proprio comportamento al contesto, capire di quali classe di problemi si tratta e ridurre quindi la scelta delle strategie necessarie per risolverle. Tutto il nostro sistema di regole implicite per usare le informazioni, per collegarle in pensieri coerenti, per relazionarci con gli altri, per prendere decisioni e quindi per dare 'valore' alle azioni, è per Bateson il risultato di un apprendimento 2 che si costruisce fin dall'infanzia, e di cui è difficile avere piena consapevolezza. Per operare cambiamenti consapevoli sui nostri sistemi di regole occorre un apprendimento 3. Non la pura sostituzione di un sistema di regole con un altro, ma la capacità di vederci dal di fuori, riconoscere limiti e possibilità delle nostre strategie, e alla

fine scegliere tra i diversi 'sistemi di regole' quello più funzionale al contesto in cui si deve operare.

Un cambiamento concettuale, per quanto difficile da innescare, è un cambiamento che porta ad un apprendimento 3: a vedere con chiarezza altri punti di vista oltre il proprio e essere capaci di operare una scelta.